

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00662176
ESC - Ente schedatore	S121
ECP - Ente competente	S121

## RV - GERARCHIA

### RVE - RIFERIMENTO VERTICALE

RVEL - Livello	0
----------------	---

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
------------------	---------

<b>LDCQ - Qualificazione</b>	museo
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Museo dell'Opera del Duomo
<b>LDCU - Indirizzo</b>	Piazza del Duomo
<b>LDCS - Specifiche</b>	sala 12

#### **UB - UBICAZIONE**

##### **INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

<b>INVN - Numero</b>	2014OPAOA00662176_00
<b>INVD - Data</b>	2014

#### **LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI**

**TCL - Tipo di Localizzazione** luogo di provenienza

##### **PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

<b>PRVP - Provincia</b>	PI
<b>PRVC - Comune</b>	Pisa

##### **PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>PRCT - Tipologia</b>	chiesa
<b>PRCQ - Qualificazione</b>	cattedrale
<b>PRCD - Denominazione</b>	Chiesa di S. Maria Assunta
<b>PRCC - Complesso monumentale di appartenenza</b>	Piazza del Duomo
<b>PRCS - Specifiche</b>	sacrestia

#### **OG - OGGETTO**

##### **OGT - OGGETTO**

<b>OGTD - Definizione</b>	servizio d'altare
<b>OGTN - Denominazione /dedicazione</b>	Servito Corsi

##### **QNT - QUANTITA'**

<b>QNTN - Numero</b>	25
----------------------	----

#### **DT - CRONOLOGIA**

##### **DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIX
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	metà

##### **DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1842
<b>DTSF - A</b>	1859
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	punzone
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	arme
<b>ADT - Altre datazioni</b>	sec. XIX inizio

#### **AU - DEFINIZIONE CULTURALE**

##### **AUT - AUTORE**

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Belli Vincenzo
---------------------------	----------------

<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1828/ 1859
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	esecutore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	punzone
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00005141
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	argento
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Servizio d'altare.
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	punzone
<b>STMI - Identificazione</b>	Roma
<b>STMD - Descrizione</b>	Chiavi incrociate sormontate da tiara entro scudo.
	<p>Il servizio in argento dorato di proprietà dell'arcivescovo Cosimo Corsi costituisce uno dei momenti più alti dal punto di vista qualitativo nell'intero patrimonio di arredi sacri ottocenteschi della Cattedrale pisana. Per l'elevato numero di oggetti che lo compongono e per la squisita fattura che li contraddistingue il servizio è di gran lunga il più importante ed il più interessante tra tutti quelli acquisiti dall'Opera del Duomo nel secolo scorso. Ma esso occupa un posto di primo piano anche nell'ambito dell'intero patrimonio di arredi sacri di proprietà della Cattedrale pisana, dal momento che può essere considerato una sorta di pendant ottocentesco del servizio Bonciani. Numerose sono, infatti, le caratteristiche che legano questi due gruppi di oggetti, a cominciare dal fatto che rappresentano gli unici due servizi, che, appartenuti ad Arcivescovi pisani, si sono conservati quasi interamente, giungendo a noi con un numero elevato di pezzi. Ciascuno di essi è stato realizzato da un unico orafo, come dimostra l'uniformità delle forme e dell'apparato decorativo, che stride con il carattere composito tipico degli altri servizi ottocenteschi. Infine, l'alto livello qualitativo degli oggetti che li compongono pone il servizio Bonciani e quello Corsi tra gli esempi più significativi da un punto di vista artistico nel panorama delle oreficerie del Duomo di Pisa. Cosimo Corsi (1798-1870), nato a Firenze da esponenti di due nobili ed antiche famiglie, i Corsi e i Della Gherardesca, vanta una precoce quanto brillante carriera ecclesiastica e nel 1853 viene nominato arcivescovo di Pisa. Gli stretti legami che sin dagli anni della sua giovinezza hanno unito il cardinale Corsi alla curia papale consentono di comprendere meglio la provenienza romana del suo prezioso servizio. Questa è attestata, infatti, dalla presenza su tutti gli oggetti</p>

## NSC - Notizie storico-critiche

del punzone di garanzia del titolo usato a Roma per i medi lavori in argento della bontà di "carlino", ossia di 10 once e 16 denari per libbra. Il punzone, costituito dalle chiavi di S. Pietro sormontate dal Triregno entro uno scudo, entra in vigore dal 7 gennaio 1815, quando viene emanato il Bando del cardinale Bartolomeo Pacca, camerlengo dello Stato della Chiesa, e rimane in uso sino al 1870. Ma l'origine romana del servizio è testimoniata anche dal punzone di bottega riscontrato su quasi tutti gli oggetti e costituito dalle lettere VII in campo a losanga. La presenza delle due lettere I maiuscole induce a ritenere che si tratti della trascrizione del numero 11, che è quello assegnato dall'ufficio del Bollo alla bottega dei Belli. Già il servizio in argento dorato di proprietà dell'arcivescovo Cosimo Corsi costituisce uno dei momenti più alti dal punto di vista qualitativo nell'intero patrimonio di arredi sacri ottocenteschi della Cattedrale pisana. Per l'elevato numero di oggetti che lo compongono e per la squisita fattura che li contraddistingue il servizio è di gran lunga il più importante ed il più interessante tra tutti quelli acquisiti dall'Opera del Duomo nel secolo scorso. Ma esso occupa un posto di primo piano anche nell'ambito dell'intero patrimonio di arredi sacri di proprietà della Cattedrale pisana, dal momento che può essere considerato una sorta di pendant ottocentesco del servizio Bonciani. Numerose sono, infatti, le caratteristiche che legano questi due gruppi di oggetti, a cominciare dal fatto che rappresentano gli unici due servizi, che, appartenuti ad Arcivescovi pisani, si sono conservati quasi interamente, giungendo a noi con un numero elevato di pezzi. Ciascuno di essi è stato realizzato da un unico orafo, come dimostra l'uniformità delle forme e dell'apparato decorativo, che stride con il carattere composito tipico degli altri servizi ottocenteschi. Infine, l'alto livello qualitativo degli oggetti che li compongono pone il servizio Bonciani e quello Corsi tra gli esempi più significativi da un punto di vista artistico nel panorama delle oreficerie del Duomo di Pisa. Cosimo Corsi (1798-1870), nato a Firenze da esponenti di due nobili ed antiche famiglie, i Corsi e i Della Gherardesca, vanta una precoce quanto brillante carriera ecclesiastica e nel 1853 viene nominato arcivescovo di Pisa. Gli stretti legami che sin dagli anni della sua giovinezza hanno unito il cardinale Corsi alla curia papale consentono di comprendere meglio la provenienza romana del suo prezioso servizio. Questa è attestata, infatti, dalla presenza su tutti gli oggetti del punzone di garanzia del titolo usato a Roma per i medi lavori in argento della bontà di "carlino", ossia di 10 once e 16 denari per libbra.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà persona giuridica senza scopo di lucro

**CDGS - Indicazione specifica**

Opera della Primaziale Pisana

**CDGI - Indirizzo**

Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - FOTOGRAFIE

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia colore

**FTAN - Codice identificativo**

GFDSA 48809

### FTA - FOTOGRAFIE

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48810
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48811
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48812
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48813
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48815
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48816
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48817
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48818
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48819
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48820
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48821
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48822
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48823
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48824
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	GFDSA 48825
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Baracchini C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 124
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Lucchesi G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2003
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	Tagliavini M. G.
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2022
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	Salis, Rita (raffinamento dati_2022)
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Baracchini C.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome revisore</b>	ARTPAST/ Del Lungo S.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2014
<b>AGGN - Nome revisore</b>	Bonanotte M.T.
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	(Continua da NSC) Sono soprattutto Giovacchino Belli (1787-1822) e

## OSS - Osservazioni

suo figlio Pietro (1825-1828) agli inizi del XIX secolo a creare quel repertorio di forme e di motivi decorativi, che diventeranno propri della loro bottega e saranno replicati ancora da Vincenzo II addirittura alla metà dell'Ottocento, come possiamo osservare analizzando il nostro servizio. Gli oggetti presentano forme semplici e funzionali, che rimandano a figure geometriche elementari, come la sfera, l'ovale e il cilindro, o che ricalcano quelle di oggetti del mondo antico, come il cantharos. Il repertorio decorativo del servizio presenta caratteri omogenei e si basa su pochi motivi fondamentali, che, ripetuti costantemente su tutti gli oggetti, si stagliano su ampie superfici lisce e lucide a specchio. Tra questi, caratteristico è il doppio giro di foglie d'alloro, che in molti casi dà vita ad un motivo a forma di margherita con al centro lo stemma Corsi, che si ritrova in numerose opere di Giovacchino Belli attualmente sparse in varie collezioni private. Un altro leit motiv della decorazione degli oggetti del servizio è costituito dalla cornice con greca e piccoli fiori su fondo puntinato. La greca rappresenta uno dei motivi più comuni nell'ornamentazione neoclassica, sia perché diffusissimo nelle pitture murali di età classica, sia perché in quell'alternarsi di linee rette verticali ed orizzontali costituisce una sorta di simbolo della razionalità e della semplicità geometrica espresse al gusto neoclassico. Tuttavia, la soluzione decorativa utilizzata da Vincenzo II si distingue dalle innumerevoli altre cornici con greca, tanto da potersi considerare una vera e propria sigla della bottega dei Belli, grazie alla presenza di piccoli fiori tutti diversi l'uno dall'altro. Ancora una volta i primi esempi sono rappresentati da opere di Giovacchino di collezioni private. Ma si possono individuare ancora altre caratteristiche stilistiche della produzione orafa dei Belli presenti nei pezzi del nostro servizio, come, ad esempio, l'uso del traforo. (Fine) Dono (?) dell'arcivescovo di Pisa cardinale Cosimo Corsi (1853-1870).